

**Usa-Urss  
Reagan  
rassicura  
gli alleati**

WASHINGTON. Alla vigilia dell'arrivo di Gorbaciov negli Usa, Reagan ha tenuto a rassicurare gli alleati europei. «Non li lasceremo in balia dell'Urss, molto più potente nel campo delle forze convenzionali», ha detto il presidente americano in un'intervista ai principali network del paese. Il capo della Casa Bianca ha sostenuto che, nonostante la prossima scomparsa degli euromissili, rimangono sul vecchio continente armi nucleari tattiche capaci di tener testa senza problemi al tremendo vantaggio del patto di Varsavia per quanto riguarda truppe e carri armati. E all'invito sovietico di negoziare un ritiro anche di armi nucleari, Reagan ha risposto che «un accordo simile, anche solo parziale, è da discutere solo nel contesto di un riequilibrio convenzionale che non sembra affatto a portata di mano».

L'occasione dell'intervista televisiva è stata utilizzata da Reagan anche per rassicurare gli oppositori interni, specie del proprio partito, il repubblicano. Lui non ha cambiato idea: «L'Urss è l'impero del male» (dà solo un po' di credito alla «buona fede» di Gorbaciov). Comprende, quindi, i sospetti dei suoi amici di partito se «fondati sulla diftosa conoscenza dell'accordo sugli euromissili». Ma non il rifiuto di principio del «vigliantesco passo avanti»: «Questa gente, che se ne rende conto o no, nel fondo della mente - ha detto Reagan - ha accettato il principio che la guerra è inevitabile e che dovrà arrivare una guerra fra le superpotenze».

**La proposta lanciata  
a Parigi dal numero due  
sovietico Igor Ligaciov  
al Congresso del Pcf**

**«Sicurezza senza missili?  
Europei, discutiamone»**

Una tavola rotonda sulla sicurezza europea come iniziativa autonoma dell'Europa che fin qui sembrava la grande esclusa dalla trattativa americano-sovietica sulle armi nucleari: è la proposta che Igor Ligaciov, membro della segreteria del Comitato centrale del Pcus, ha lanciato ieri a Parigi dalla tribuna del 26° Congresso del Partito comunista francese.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. A tre giorni dal quale tra l'altro respinge decisamente le voci di un suo contratto con Gorbaciov, il numero due sovietico ha lanciato una proposta di grande peso politico allorché, nel corso del suo saluto ai delegati, ha detto: «Non sono forse mature le condizioni per prendere una grande iniziativa europea sulla sicurezza e il disarmo? Questa iniziativa potrebbe prendere la forma di una tavola rotonda europea sul problema della sicurezza. Noi siamo pronti a esaminare attentamente qualsiasi proposta che ci venga fatta in questo senso. I popoli europei, ha poi aggiunto Ligaciov, aspirano alla pace e vogliono costruire

**«Ci sono le condizioni  
per una grande  
iniziativa del continente  
sui temi del disarmo»**

una casa europea pacifica, il che suppone una casa che non nasconde polveri esplosive nelle sue cantine e tanto meno missili nucleari. Anche se Ligaciov non ha voluto aggiungere nulla di più a questa proposta, è difficile prenderla per una improvvisazione, tanto più che l'idea di responsabilizzare l'Europa sui problemi relativi alla sua sicurezza è già stata avanzata dai dirigenti sovietici: ma è la prima volta che questa idea viene formulata come un preciso invito da parte sovietica a riunire, attorno a una tavola rotonda, i rappresentanti di tutta l'Europa «dall'Atlantico agli Urali», come avrebbe detto De Gaulle, per una concreta discussione su tutto ciò che può garantire la sicurezza di una Europa senza missili intermedii, «scoperta e indiffera» dunque nei confronti dell'immenso potenziale militare sovietico, come affermano gli avversari della doppia opzione zero.

La prima giornata di discussione del congresso dei comunisti francesi, dopo il rapporto letto mercoledì da



Il numero due sovietico Igor Ligaciov

**Intesa sugli euromissili:  
l'Ueo si rivolge al Senato Usa**

PARIGI. L'assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale ha concluso i suoi lavori a Parigi approvando all'unanimità, con solo due astensioni, una risoluzione che chiede al Senato degli Stati Uniti di dare il più rapidamente possibile il suo consenso al trattato sovietico-americano sugli euromissili.

La risoluzione era stata proposta da parlamentari di diversi paesi e di diversi gruppi politici tra i quali l'olandese Stoffelen, presidente del gruppo socialista, il democristiano Franco Maria Mallatti, presidente della delegazione italiana e il senatore Piero Pieralli presidente del gruppo comunista, di cui l'Assemblea ha approvato due emendamenti

**Si apre  
a Copenaghen  
il vertice  
Cee**

Lotta al terrorismo, cooperazione monetaria e situazione nel Golfo. Ma nell'agenda della politica internazionale del vertice Cee che si apre oggi a Copenaghen alla vigilia della firma dell'accordo Usa-Urss per l'eliminazione degli euromissili, un posto di assoluto rilievo lo avranno i rapporti Est-Ovest. I risultati dell'incontro Reagan-Gorbaciov e le prospettive di controllo degli armamenti però non saranno discussi dai capi di governo del «Dodici». È un tema questo che non rientra nelle competenze della Cee. Ciò non impedirà nei summit di discutere le implicazioni globali del trattato.

**Attentato  
fallito  
contro Kohl**

Fallito attentato ieri contro gli uffici del cancelliere Kohl. Tre bottiglie piene di esplosivo, collegate ad altrettante batterie, sono state trovate dagli artificieri a una cinquantina di metri dal palazzo della Cancelleria. Ma la rudimentale bomba, scrive oggi il quotidiano tedesco Bild, non è esplosa perché fosse stata mal congelata. È semplicemente per il freddo che ha fatto condensare il liquido esplosivo.

**Conclusa  
la rivolta  
dei cubani  
ad Atlanta**

La maggioranza dei detenuti cubani che tenevano prigionieri 89 ostaggi nel penitenziario federale di Atlanta hanno accettato l'accordo con il governo statunitense. Il rilascio degli ostaggi e la conclusione della rivolta nel carcere, assediato da 11 giorni, sembra pertanto cosa praticamente fatta. Le condizioni governative sono state accettate con voto a maggioranza dei detenuti in rivolta, a quanto riferisce il portavoce del ministero della Giustizia Patrick Morley; le autorità aspettano adesso di sapere quando l'accordo potrà essere sottoscritto formalmente.

**Nicaragua  
Colloqui  
con i contras  
a San Domingo**

Nicaragua. Il presidente Daniel Ortega ha fatto sapere che la sua delegazione discuterà unicamente i problemi riguardanti il «cessate il fuoco».

**Napolitano  
sugli accordi  
di cooperazione  
con l'Argentina**

In occasione della visita del presidente dell'Argentina Alfonsín Giorgio Napolitano, responsabile della commissione Esteri per il Pci, ha espresso il pieno apprezzamento e sostegno per gli accordi di cooperazione che saranno sottoscritti la prossima settimana durante il soggiorno in Italia del premier. In particolare, ha sottolineato Napolitano, la soddisfazione va per quegli accordi miranti a far convergere, nei prossimi anni e in misura apprezzabile, crediti di aiuto e investimenti italiani, da un lato, e investimenti argentini dall'altro in progetti di sviluppo delle capacità produttive e dell'occupazione nel paese dell'America latina. «La visita del presidente Alfonsín - ha detto ancora Napolitano - è l'inevitabile che caratterizzeranno sono sostenute dal più ampio consenso delle forze parlamentari italiane nell'interesse tra i due paesi e del rafforzamento della nuova democrazia argentina».

**Cile  
Liberato  
l'ufficiale  
rapito**

Carlos Carreno, il colonnello cileno rapito il primo settembre scorso dai guerriglieri del Fronte patriottico Manuel Rodríguez, è stato rimosso in libertà. Il rilascio è avvenuto a San Paolo del Brasile, dopo che dieci giorni fa i familiari dell'ufficiale avevano accettato di distribuire ai poveri di Santiago viveri, vestimenti, mobili e giocattoli per una somma pari a 75 mila dollari circa, come i sequestratori avevano richiesto. Non è chiaro dove il colonnello sia stato tenuto prigioniero e quando sia stato portato dal Cile in Brasile. Il colonnello ha detto di essere stato trattato bene, «come un prigioniero di guerra», ma ha riconfermato la propria fedeltà al dittatore Pinochet. L'arcivescovo di Santiago ha espresso soddisfazione per la conclusione della vicenda e ha colto l'occasione per chiedere che vengano ora rilasciati cinque esponenti della sinistra cilena, rapiti da gruppi di estrema destra probabilmente per ritorsione al sequestro di Carreno. I cinque sono Manuel Sepulveda, Gonzalo Fuenzalida, Julio Murillo, Alejandro Pinochet (omomimo del presidente), José Julian Fari.

**Il record  
di Romanenko:  
300 giorni  
nello spazio**

Juri Romanenko, 43 anni, comandante della stazione orbitante sovietica «Mir», ha battuto il record di permanenza in orbita: trecento giorni. Un primato conquistato a fatica: secondo quanto hanno ammesso gli ufficiali che controllano da terra l'andamento della missione, la mancanza di gravità ha danneggiato i muscoli delle gambe dell'astronauta che appare provato fisicamente e psicologicamente: «Ha molta nostalgia - dicono - dei parenti e degli amici».

VALERIA PARBONI

**L'aereo scomparso crea tensione  
Seul minaccia la Corea del Nord:  
«Niente Olimpiadi insieme»**

Clima di forte tensione fra le due Coree dopo la scomparsa del Boeing della Kal. Ieri il governo di Pyongyang ha smentito qualsiasi «coinvolgimento» ma da Seul incalzano: «La Corea del Sud cesserà di negoziare con quella del Nord la cessione delle Olimpiadi se quest'ultima risulterà implicata». E il comitato olimpico ad avanzare la minaccia. Cessate intanto le ricerche dell'aereo.

MAURO MONTALI

La Corea del Nord smentisce qualsiasi coinvolgimento nella scomparsa del Boeing 707 della compagnia Kal, disintegrato domenica fra la Thailandia e la Birmania con 118 persone a bordo. La preda di posizione arriva dall'ambasciata del governo di Pyongyang a Pechino e ne riferisce l'agenzia di stampa giapponese «Kyodo». Già ieri l'altro l'associazione dei coreani del nord residenti in Giappone aveva negato «qualsiasi relazione con la coppia fermata a Bahrain in possesso di passaporti falsi e sospettata di coinvolgimento nell'incidente» ma tutto questo non basta alle autorità di Seul. «La Corea del Sud - ha affermato ieri, infatti, Park Dong Hee, portavoce del Comitato olimpico sudcoreano - cesserà di negoziare con quella del Nord la cessione parziale dei prossimi giochi olimpici se

Siamo, dunque, alla guerra di siple. Ma per quale risultato? Questo, ovviamente, non è dato saperlo. Tra le altre cose tuttavia non va dimenticato che il 16 dicembre ci saranno in Corea del Sud le elezioni presidenziali.

Nella vicenda del Boeing ieri l'aspetto politico diplomatico è stato quello prevalente. Sul fronte delle indagini e delle possibili «connessioni» non si hanno infatti novità. La ragazza che ha tentato, al pari del suo partner, il suicidio all'aeroporto di Manama sta meglio ma non intende assolutamente parlare con i rappresentanti diplomatici di Giappone e Corea del Sud. Si è risvegliata dal torpore ieri mattina poco dopo le 7. Ha bevuto del caffè e ha chiesto qualcosa da mangiare. Quando però i diplomatici hanno cercato di rivolgerle qualche domanda «ha chiuso gli occhi e non ha risposto», ha raccontato il viceambasciatore nipponico Takao Natsume.

Gli inquirenti di Tokyo, intanto, fanno sapere che entro domani dovrebbero essere in grado di accertare se il suicida era realmente Akira Miyamoto. I primi riscontri fotografici, come si è detto anche nei giorni scorsi, sarebbero optare per una risposta negativa, ma gli investigatori non de-

mordono. I servizi di sicurezza del Bahrain hanno comunicato, inoltre, che la misteriosa coppia era entrata nel paese con un visto valido 72 ore e quindi le valigette che portavano con loro contenevano «nulla di importante». I due hanno cercato di fare da Manama due o tre telefonate all'estero.

Ma chi è davvero la «strana coppia»? La polizia giapponese insiste: la donna è con ogni probabilità una sudcoreana residente in Giappone, da tempo controllata dai servizi segreti per sospetta attività spionistica in favore della Corea del Nord. Nel 1983 avrebbe tentato di entrare in Corea del Sud, sfilando ciondoloni giapponesi, sotto il nome di Mayumi Akabe venendo respinta all'aeroporto di Seul sulla base di un'accusa di contrabbando di diamanti.

In sostanza, l'opinione degli investigatori nipponici è che ci si trovi davanti ad una complessa organizzazione spionistica facente capo a quell'inafferrabile Miyamoto il cui vero nome è Lee Kyung U.

Ma questa struttura spionistica per chi lavorerebbe? Seul e Tokyo indicano ancora nella Corea del Nord il paese «beneficentia». Ma, come si è visto, Pyongyang smentisce nettamente.

**Sihanuk-Hun Sen: clima d'intesa  
A Parigi già si brinda  
alla nuova Cambogia**

Lo champagne bagna il successo dei colloqui tra Hun Sen e Sihanuk, che in una località a cento chilometri da Parigi cercano di porre le basi di una futura convivenza pacifica in Cambogia tra le forze che oggi sono nemiche. Stamattina è atteso un comunicato congiunto che sarà reso noto nel corso di una cerimonia definita «ufficiale». In vista c'è già un nuovo incontro a Pyongyang in aprile.

PARIGI. È arrivato anche lo champagne ieri nell'hotel di Fère en Tardenois, presso Parigi, dove il premier cambogiano Hun Sen e il capo della resistenza principe Sihanuk discutevano sul modo in cui accordarsi per un futuro di pace in Cambogia. Numerose bottiglie hanno fatto il loro ingresso nelle stanze riservate alle due delegazioni, a segnalare il successo di un'iniziativa che qualcuno ha già definito «storica». Anche ieri, come già mercoledì all'apertura dei lavori, i commenti erano improntati a grande ottimismo. Hun Sen ha parlato di «un altro successo» (dopo quello registrato nel primo giorno di discussione) e della costruzione di una base importante per arrivare a una vera soluzione del problema cambogiano. Il figlio di Sihanuk, principe Ranaridh ha rivelato che gli argomenti affrontati ieri sono stati i profughi, il rapporto di Amnesty International su persistenti

violazioni dei diritti umani in Cambogia, e la salvaguardia dei templi di Angkor. Poiché la giornata odierna sarà dedicata alla stesura di un comunicato congiunto, è evidente che tutte le questioni politiche relative al futuro assetto politico del paese e al ritiro delle truppe vietnamite erano già state affrontate mercoledì. Nelle dichiarazioni di Ranaridh è affiorato però un problema che potrebbe sorgere ben presto: quale reazione avranno gli alleati di Sihanuk (Khmer rossi e seguaci di Son Sann) rispetto all'ipotesi di un'intesa con chi è stato, e per il momento resta, il nemico, cioè il governo di Hun Sen? «Noi auspichiamo - ha detto Ranaridh - che vogliamo unirsi a noi anche le altre parti, e che esse evitino di perdere il treno della pace».

Intanto è già stato concordato che Sihanuk e Hun Sen si rivedano nuovamente a Pyongyang nell'aprile prossimo, e poi ancora, in data da stabilirsi, in Francia. Sihanuk per ora non si è presentato in pubblico, ma l'altra sera ha diffuso una nota scritta in cui ribadisce i propri obiettivi, resi noti a Hun Sen nei colloqui: creare un nuovo Stato che non sia «né popolare, né democratico, né comunista, né socialista, ma articolato su un sistema politico parlamentare alla francese. Uno Stato multipartitico e indipendente al cento per cento» che «funzionerà meglio se avrà buone relazioni con i grandi vicini, Thailandia e Vietnam, e le tre superpotenze, Usa, Urss, Cina». Sihanuk nella nota afferma di essere pronto a tornare a Pnom Penh solo «per presiedere un governo quadripartito», che rappresenti cioè le due componenti di Kampuchea democratica oltre al partito attualmente al potere. Secondo la nota, Hun Sen avrebbe detto sì all'ipotesi di una Cambogia totalmente indipendente.

Il Vietnam ha espresso una valutazione positiva attraverso l'organo del Pci «Nhan Dan». I colloqui inaugurano «un processo di dialogo tra i cambogiani» e «sbloccano una situazione bloccata da otto anni». Si dà atto a Sihanuk di aver «superato ostacoli per giungere a questo incontro».

**Smentite ufficialmente le voci di una convocazione di Jaruzelski da parte di Gorbaciov  
«Fra Polonia e Urss c'è perfetta sintonia»**

**Così l'Est guarda al referendum polacco**

Seccamente smentita a Varsavia la voce di un imminente viaggio di Jaruzelski a Mosca per «rendere conto» dei risultati del referendum. Nessun turbamento nei rapporti tra Polonia e Urss. Il comunicato sui colloqui Jaruzelski-Kadar a Budapest. Atteso un incontro del Patto di Varsavia dopo il vertice Gorbaciov-Reagan. Il Fmi fiducioso sullo sviluppo della riforma economica in Polonia.

ROMOLO CACCAVALE

VARSAVIA. «Una sciocchezza senza senso»: in questi termini il consigliere di Jaruzelski, colonnello Gornicki, ha definito ieri la voce di fonte diplomatica diffusa da qualche giornale italiano secondo la quale il leader polacco era stato «convocato» da Gorbaciov a Mosca «per rendere conto» dei risultati del referendum. Notizie del genere, ha aggiunto Gornicki, «non meriterebbero neppure una smentita», sono «pure fabbricati» e «volgarmente scandalistiche». La voce in effetti aveva lasciato scettici gli osservatori più attenti che non avevano registrato alcun sintomo di turbamento nei rapporti tra Varsavia e Mosca.

Lunedì scorso nella capitale sovietica, il portavoce del ministero degli Esteri, Gherasimov, ancora prima che i risultati del referendum fossero noti, aveva dichiarato che «la realizzazione stessa di un referendum è divenuta un contributo importante nello sviluppo della democrazia socialista in Polonia». Sempre lunedì, il portavoce del governo di Varsavia, Urban, dopo aver commentato l'esito del voto, rispondendo a una esplicita domanda, aveva affermato di «non vedere le ragioni per un indebolimento della fiducia dell'Urss e degli altri partner socialisti verso la Polonia. Mercoledì il vice premier Sadowski, riferendosi alla riforma economica, aveva parlato di «perfetta sintonia» con l'U-

rss. Significativo, infine, il comunicato sui colloqui di mercoledì tra Jaruzelski e Kadar a Budapest. «Nel corso delle conversazioni - vi si legge - è stato sottolineato che il processo di ricerca creativa» accresce «la capacità di attrazione dell'idea socialista». Le masse lavoratrici di entrambi gli Stati, inoltre, «seguono con speciale attenzione e grande cordialità le iniziative che il Pcus ha intrapreso per ristrutturare radicalmente la società e l'economia sovietica e per sviluppare la democrazia socialista e la trasparenza nella vita politica dell'Urss». Il documento infine pone l'accento sulla «autonomia» dei singoli partiti comunisti ed operai, nello «spirito della fiducia reciproca e della solidarietà».

La voce su un viaggio di Jaruzelski a Mosca era nata probabilmente dall'ipotesi che dopo l'imminente viaggio del leader sovietico a Washington si terrà una seduta al massimo livello dei paesi del Patto di Varsavia nel corso della quale Gorbaciov informerà sui suoi colloqui e sulle intese raggiunte con Reagan. Lo stesso è avvenuto dopo i due precedenti vertici sovietico-americani. Data e luogo di questa seduta non sono stati resi noti, ma essa dovrebbe tenersi subito dopo il 10 dicembre.

Le conseguenze del voto referendario sulla riforma economica polacca in legame al debito estero di Varsavia (circa 36 miliardi di dollari) sono state esaminate dal direttore del dipartimento europeo del Fondo monetario internazionale Massimo Russo il quale è stato ricevuto mercoledì dal primo ministro Messner. Prima di partire da Varsavia, Russo ha rilasciato una dichiarazione alla Pap, l'agenzia di stampa polacca, nella quale si è mostrato comprensivo. «Ho constatato - egli ha detto - che il governo attualmente sta valutando i risultati del referendum, ma io credo che l'indirizzo generale della riforma rimarrà invariato». La riforma «porterà ad un equilibrio» e la Polonia «guadagnerà maggiore credibilità come paese debitore».



**In Vaticano  
Un abbraccio  
tra Papa  
e Patriarca**

Il quinto incontro tra papa cattolico e patriarca ecumenico ortodosso da quando le due chiese sono divise è avvenuto ieri al Vaticano. Il quinto in dieci secoli. Giovanni Paolo II ha accolto con un abbraccio il patriarca di Istanbul Dimitrios I e si è poi intrattenuto con lui privatamente. Il programma della visita del patriarca prevede la visita di chiese e la partecipazione a riti religiosi, compresa la messa che Wojtyla celebrerà in San Pietro domenica mattina. A visita conclusa sarà divulgata una dichiarazione comune. Nella foto un momento dell'incontro tra il Papa e Dimitrios I.